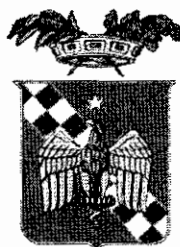


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 24 dicembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 503 del 23.12.08

Il Consiglio provinciale delibera su due ulteriori iniziative di solidarietà.

Una seduta del consiglio provinciale interamente votata alla solidarietà. Due le iniziative all'esame del massimo consesso, che ha deliberato di finanziare con un importo pari a 2000 euro un ulteriore intervento di solidarietà a favore dell'Avis provinciale, allo scopo di promuovere la pubblicazione degli atti di un convegno che si svolgerà il 28 dicembre prossimo a Santa Croce Camerina, volto ad affrontare ed esaminare le problematiche giovanili e la convivenza civile. Il provvedimento, immediatamente esecutivo è stato approvato con diciassette voti favorevoli e tre astenuti, Abbate e Tumino (Sd) e Mustile (Prc). La seconda proposta di deliberazione ha riguardato invece l'istituzione di un'iniziativa volta a valorizzare, incentivare e stimolare la creatività degli studenti della Provincia iblea. Il Consiglio ha così deliberato all'unanimità l'istituzione del I° Premio artistico- letterario dal titolo "Il nostro territorio domani...parole, suoni e immagini", destinato a tutti gli studenti frequentanti le scuole di ogni ordine e grado e dell'Università del territorio provinciale, che presenteranno lavori, progetti ed elaborati inerenti al territorio della Provincia di Ragusa.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

26 dicembre 2008, ore 20,00 (Modica, Chiesa di S. Pietro)

Concerto di Santo Stefano a cura dell'associazione Musicale Monteverdi.

Nell'ambito delle manifestazioni per il Natale 2008 promosse dalla Provincia regionale di Ragusa si svolgerà venerdì 26 dicembre alle ore 20 presso la Chiesa di san Pietro di Modica, il concerto di Santo Stefano, a cura dell'Associazione musicale Claudio Monteverdi. In programma l'esecuzione di brani tratti dal repertorio a cappella e brani per organo e coro.

(gm)

PROVINCIA

Disco verde del Consiglio a 2 iniziative di solidarietà



Giovanni Occhipinti

●●● Una seduta del consiglio provinciale, presieduta da Giovanni Occhipinti, interamente votata alla solidarietà. Due le iniziative all'esame del massimo consesso che ha deliberato di finanziare con un importo pari a duemila euro un ulteriore intervento di solidarietà a favore dell'Avis provinciale, allo scopo di promuovere la pubblicazione degli atti di un convegno che si svolgerà il 28 dicembre prossimo a Santa Croce Camerina, volto ad affrontare ed esaminare le problematiche giovanili e la convivenza civile. Il provvedimento, immediatamente esecutivo è stato approvato con diciassette voti favorevoli e tre astenuti, Abbate e Tumino di Sinistra Democratica e Mustile (Prc). La seconda proposta di deliberazione ha riguardato invece l'istituzione di un'iniziativa volta a valorizzare, incentivare e stimolare la creatività degli studenti della Provincia iblea. Il Consiglio ha così deliberato all'unanimità l'istituzione del I° Premio artistico-letterario dal titolo «Il nostro territorio domani...parole, suoni e immagini», destinato a tutti gli studenti frequentanti le scuole di ogni ordine e grado e dell'Università del territorio provinciale, che presenteranno lavori, progetti ed elaborati inerenti al territorio della Provincia di Ragusa. Per la realizzazione del progetto sono stati stanziati ventimila euro. (*GN*)

VIALE DEL FANTE. È stato presentato da Antoci, Minardi e Falconieri

Polizia provinciale, calendario per «promozionare» il Corpo

●●● Presentato ieri il calendario della Polizia Provinciale. Il calendario illustra, attraverso foto di repertorio realizzate proprio per documentare i diversi interventi del corpo, le diverse attività in cui si esplica l'azione della Polizia provinciale, dalla tutela ambientale alla sorveglianza venatoria, dalla prevenzione e sicurezza stradale alle altre attività istituzionali. «Abbiamo accolto con favore la proposta di realizzazione di questo calendario - hanno spiegato il presidente Antoci e l'assessore alla Polizia Provinciale Minardi - perché riteniamo corretto promuovere e far conoscere ai cittadini il corpo della Polizia provinciale, che sempre più spesso è chiamato ad intervenire nella



La presentazione del calendario della Polizia provinciale

tutela non solo del territorio ma anche della cittadinanza». «Il ricorrere dei 10 anni di attività del Corpo - ha aggiunto il comandante Falconieri - è sem-

brato un giusto pretesto per attivare una promozione ulteriore del Corpo. La nostra è un'attività spesso silenziosa, ma sempre più utile e necessaria». (*GN*)

Presentato il calendario del corpo **La Polizia provinciale aumenterà l'organico**

Sono in tutto 39 (comandante compreso) ed hanno il delicato compito di occuparsi della tutela dell'ambiente ed anche dell'infortunistica stradale sulle arterie di competenza. Parliamo della Polizia provinciale, che, nonostante l'organico non proprio ampio, ha assicurato un lavoro non indifferente. Sono stati rilevati 94 incidenti, 4 dei quali mortati e riscontrate oltre mille infrazioni al Codice della strada. Per quanto riguarda l'ambiente, sono 46 le persone denunciate; 53, invece, i segnalati per la caccia con 48 fucili sequestrati e decine di richiami non consentiti.

La Polizia provinciale, che nei prossimi mesi, riceverà un'inie-

zione di personale con 12 nuovi agenti, nel tirare le somme dell'anno che se ne sta andando ha voluto anche presentare il calendario del corpo, realizzato per la prima volta. A presentarlo sono stati il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore Salvatore Minardi e il comandante del corpo Raffaele Falconieri.

«In questo modo – hanno spiegato Antoci e Minardi – intendiamo promuovere e far conoscere la Polizia provinciale», mentre il comandante ha spiegato che in questo modo «si mostrano le attività quotidiane, che spesso non hanno grande risonanza». ◀ (a.i.)

SALA CONGRESSI DELLA PROVINCIA. Modalità di interventi nell'edilizia

«L'urbanistica dell'emergenza» Presentato libro di Marcella Anzalone

●●● Presentato presso la Sala Convegni del Palazzo della Provincia il volume di Marcella Anzalone «L'urbanistica dell'emergenza: progettare la flessibilità». Il testo, si inserisce nell'ampio dibattito apertosi sulle più recenti problematiche di urbanistica ed architettura, volte alle pratiche di intervento edilizio ed urbanistico orientate al riuso degli elementi insediativi residui. «Parlare di urbanistica dell'emergenza - ha spiegato nel suo intervento la stessa autrice, Marcella Anzalone - permette di af-

frontare con lucidità e professionalità un aspetto della pianificazione urbana che troppo spesso viene approfondito solo all'indomani di grandi eventi catastrofici ed imprevedibili. Questo lavoro ha lo scopo dichiarato di far interagire insieme sia la filosofia tradizionale della pianificazione territoriale che il carattere imprevedibile di una situazione d'emergenza. Ecco perchè è rivolto principalmente ai tecnici ed ai professionisti impegnati proprio nella selezione delle aree di emergenza». (*GN*)



Marcella Anzalone

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IL BILANCIO DEL PD

A tutto campo l'analisi del quadro politico e sociale provinciale nella conferenza di fine anno dei vertici del Partito democratico



DA SINISTRA SEBASTIANO GURRIERI, PIPPO DIGIACOMO E TUCCIO DI STALLO

IL CASO AIELLO

Il caso Nicosia-Aiello? "Credo sia stato fatto il migliore dei lavori possibile - ha spiegato Di Giacomo - abbiamo prodotto un documento in cui si dettano le modalità, le condizioni secondo cui bisogna stare all'interno di un partito. La responsabilità di quanto accaduto? L'ho vissuta come mia per non essere riuscito io come coordinatore a fornire un equilibrio politico all'interno del partito. E' stata una mia sconfitta politica. Però non demordo".

«Efficaci e costanti, in provincia siamo l'unico partito presente»

Digiaco: «La nostra Sanità è vittima di una gestione padronale»

L'unico partito che continua ancora a comportarsi come tale in provincia? Il Pd. Si è conclusa con questa valutazione, destinata a fare discutere, la conferenza stampa, che ha cercato di tracciare il bilancio di un anno del Partito, tenutasi ieri pomeriggio nella sede di viale del Fanre. "Abbiamo compiuto una rivoluzione copernicana rispetto al modo di avere rapporti tra i partiti politici e questo territorio - ha detto il vice coordinatore provinciale Tuccio Di Stallo - abbiamo la presunzione, attraverso il nostro ruolo, che lo ricordiamo si sta svolgendo in un periodo molto lontano dalle elezioni, di costruire un rapporto privilegiato con l'elettorato. Parlare di alleanze oggi non ha senso. Abbiamo trattato tematiche forti. E abbiamo promosso una conferenza del genere perché la logica è di costruire un partito che abbia delle specificità precise. Abbiamo pensato a una organizzazione autonoma per dare risposte al territorio. La nostra è una risposta specifica di dialogo con le organizzazioni, le associazioni, i soggetti che si interessano al futuro del territorio". Il coordinatore provinciale, il deputato regionale Pippo Di Giacomo, ha aperto la conferenza stampa sostenendo che "quando si esercita un ruolo pubblico bisogna rendere conto dell'attività esercitata. Dobbiamo rendere conto rispetto a quello che abbiamo compiuto e lasciare agli al-

tri la valutazione se quanto fatto è sufficiente, mediocre oppure scarso. Dico con un pizzico di autocompiacimento che probabilmente il Pd è l'unica espressione politica della nostra provincia che si è seriamente impegnata in argomenti cruciali per il nostro presente e per il nostro futuro, e lo ha fatto fuori dalle segreterie politiche dei deputati, dei sindaci, degli assessori. Lo ha fatto come partito che si va radicando nel proprio territorio, non certo attraverso le operazioni di tessera-pilotate da capibastone ma mettendo in moto energie intellettuali che cercano di catturare la stima della platea di riferimento". Sul caso Vittoria, Di Giacomo ha detto che "questo Mpa, dopo l'ingresso di Riccardo Minardo, non si riconosce nella Giunta Nicosia. L'impo-

sione era naturale". E il caso Nicosia-Aiello? "Una mia sconfitta politica. Però non demordo nella convinzione che la prossima volta sarò più bravo e fortunato. Non bisogna mai mollare la preda. Bisogna spendersi per tenere vicino a sé un compagno importante come Aiello. Nicosia è già nel Pd". Di Giacomo ha poi parlato della crisi economica. "I 1.500 lavoratori ormai senza lavoro della fascia trasformata vittoriese - ha aggiunto il coordinatore provinciale - costituiscono un dato che fa preoccupare. Noi assistiamo a tutto ciò senza che nessuno se ne prenda cura". Il Pd critica in maniera dura la gestione della Sanità. "Strutture sanitarie che costano milioni di euro - aggiunge Di Giacomo - non possono essere razionalizzate perché si mantengono piccoli posti di potere e poi le struttu-

re presentano costi salati ai cittadini. Siamo alle prese con liste d'attesa enormi. Dobbiamo sopportare, inoltre, lo scontro del raddoppio di primariati. Fino a che punto le operazioni di accorpamento non si fanno per mantenere clientele e rettorati? La nostra Sanità è immune da infiltrazioni mafiosi ma non siamo immuni da una gestione padronale. Entro il 15 gennaio si deve trovare la veste definitiva del piano di rientro, pena il commissariamento". Sebastiano Gurrieri, responsabile Infrastrutture del Pd, che è tra l'altro componente del Cda del Consorzio universitario, ha parlato dei risultati raggiunti nell'ente consortile grazie ad una attività bipartisan. "Attività che non è ammissibile prefigurare - ha spiegato Gurrieri - per la Sanità, perché lì gli interessi sono troppo forti". Sulle infrastrutture, Gurrieri ha chiarito che "il Pd non ha partecipato ai funerali dei quattro ragazzi di Giarratana per rispetto nei confronti delle famiglie, del dolore provato da una intera comunità, quella iblea, che attende ancora il raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania e che sconta decine di vite umane ogni anno". Gurrieri ha anche chiarito che il Pd ha scritto al presidente Ap, Franco Antoci, perché si possa predisporre un'attività bipartisan per raggiungere degli obiettivi sostanziali sul fronte delle infrastrutture.

GIORGIO LUZZO

TUCCIO DI STALLO

«Abbiamo pensato a una organizzazione autonoma. La nostra è una risposta specifica di dialogo con i soggetti interessati al futuro del territorio»

SEBASTIANO GURRIERI

«Non abbiamo partecipato ai funerali dei ragazzi di Giarratana per rispetto di quanti attendono ancora il raddoppio della Rg-Ct»

Il Pd guarda al futuro ribadendo la collocazione nel centrosinistra: unica apertura agli autonomisti

Mpa unico possibile alleato

Digiaco: «L'Udc è ancora troppo legata ai sistemi cuffariani»

Giorgio Antonelli

Non è il momento di pensare ad alleanze, ma il Pd, che si muove unicamente nell'alveo del centrosinistra, può ipotizzare future sinergie, oltre che con i partiti tradizionali dello schieramento, solo con l'Mpa. Prematuro in ogni caso, pensare ad intese, almeno in Sicilia, con l'Udc, ancora fortemente legata ai sistemi "cuffariani" di gestione del potere. Per adesso, comunque, il Pd pensa a radicarsi come unico partito che parla e si confronta con il territorio e le sue problematiche.

Questi, in estrema sintesi, i passaggi salienti del *briefing* con i giornalisti organizzato dai vertici provinciali "veltroniani" (il coordinatore Pippo Digiaco, il suo vice Tuccio Di Stallo e l'on. Sebastiano Gurrieri) per il resoconto di fine anno: «Con un pizzico di compiacimento – ha esordito Digiaco – rileviamo che il Pd è l'unico partito seriamente impegnato nell'affrontare tutte le problematiche che assillano il territorio: dalla scuola ed università all'ambiente, dalla crisi socio-economica ed occupazionale ai nodi atavici delle infrastrutture, dalla sanità all'immigrazione. Attraverso il sistema delle aree tematiche abbiamo dato ai cittadini la possibilità del confronto».

Il coordinatore provinciale, poi, si è specificamente soffer-

mato sui temi della sanità (Bisogna contenere i costi – ha sostenuto – ma nel contempo riqualificare l'offerta e moralizzare l'intero settore), assicurando che il Pd si batterà per la razionalizzazione dei servizi e per svincolare la sanità dall'invadenza politica. Quindi, ha battuto il tasto sulla crisi economica, rimarcando la fragilità dei provvedimenti governativi a fronte di una crisi mai vista e rispetto ai reali bisogni delle piccole e medie imprese e, specificamente, dell'agricoltura. In tale ambito, ha censurato il ricorso all'esercizio provvisorio da parte del governo regionale.

Il Pd, altresì, continua a guardare con grande attenzione all'Università degli Iblei, «unica grande novità in provincia negli ultimi due lustri, in uno alla costruzione e prossima apertura dell'aeroporto di Comiso». Sull'Ateneo, Digiaco ha fatto autocritica, ammettendo che le pur giuste ambizioni dei singoli territori hanno imposto convenzioni oltremodo onerose con l'ateneo di Catania.

Al lavoro bipartisan sulle problematiche universitarie (con le convenzioni in parte già rivisitate), nonché sul tema delle infrastrutture e, specificamente del raddoppio della Ragusa-Catania, ha plaudito Sebastiano Gurrieri che ha auspicato il rilancio della sinergia tra tutti gli attori in causa e gli esponenti politici dei

vari partiti, per riottenere dal governo centrale il "maltolto", ossia i finanziamenti per la statale 514 e la viabilità secondaria, fondamentali anche per il decollo dello scalo aeroportuale. Gurrieri, invece, ha escluso accordi bipartisan sulla sanità per «gli interessi troppo forti ed i legami stringenti tutt'ora in essere».

Tuccio Di Stallo ha riportato il confronto su contenuti più squisitamente politici, rilevando che in provincia, a proposito del Pd, si vuole costruire un partito che «abbia identità specifiche; si sta creando l'ossatura del Pd, an-

dando oltre le vicende regionali e nazionali, assumendo un ruolo d'interesse pubblico sul territorio. Da tempo, in provincia, non si parla più di Ds e Margherita, ma di un unico soggetto, appunto il Pd, unico interlocutore del territorio, grazie al meccanismo delle aree tematiche ed unica voce istituzionale, quale partito, che prende costantemente posizione, rispetto alle problematiche sul tappeto. Una rivoluzione copernicana, rispetto al passato. Altro che stampella della giunta provinciale o di quella del capoluogo!».

Riguardo alle future consultazioni, Di Stallo ha detto che «non ha senso oggi parlare di alleanze», mentre Digiaco, pur ribadendo che il suo partito non può che ripartire dal centrosinistra, ha parlato di «alleanze possibili solo con l'Mpa», proprio per la sua «esasperazione» autonomistica rispetto alle politiche dei partiti di centrodestra.

L'incontro si è chiuso con una semplice, ma sentita manifestazione di cordoglio ai quattro giovani periti sulla statale 514 ed all'intera comunità di Giarratana. ◀

APPELLO DI PAOLO URSO. «I fedeli stiano accanto al seminario partecipando attivamente alle iniziative delle diocesi»

«Viviamo con gioia e tantà umiltà» Il messaggio del vescovo ai ragusani

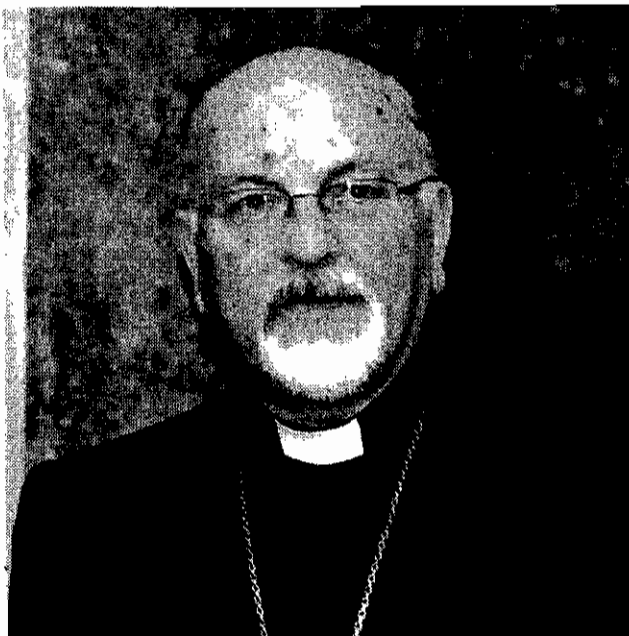
L'augurio ai cittadini è incentrato tutto sul mistero di una festa che ogni anno invita alla pace e alla fratellanza.

Davide Bocchieri

●●● Un messaggio incentrato sul «mistero che incanta». Monsignor Paolo Urso ha rivolto il tradizionale augurio per le festività natalizie alla diocesi. «Buon Natale, amici miei. Come ogni anno, mentre vi auguro di vivere giorni

«BISOGNA CAPIRE IL PERCHÉ DURANTE QUESTI GIORNI LIETI SI È BUONI»

sereni - scrive il presule -, mi piace condividere con voi qualche rapida riflessione. Le grandi feste cristiane - scriveva don Mazzolari, un prete morto nel 1959 e indicato da Papa Giovanni come la tromba dello Spirito Santo della Bassa Padana - sono come l'alta marea; raggiungono anche coloro che si sono allontanati o sono stati allontanati. Questo spiega perché a Natale ogni uomo scorge un po' di cielo... si scopre buono senza sapere donde gli venga questa strana commozione che gli solleva l'animo. È vero. A Natale ci si sente più buoni perché un bambino che nasce suscita attenzione, cura, premura, tenerezza, bontà. Ma se fosse solo questo, quella strana commozione che solleva l'animo, come improvvisamente è venuta, così volerebbe via poco dopo senza lasciare trac-



Il vescovo della diocesi ragusana Paolo Urso

MONSIGNOR CROCIATA. Le riflessioni teologiche
«Siate discepoli come S. Paolo e diffondete la parola del Signore»

●●● Una riflessione di contenuto teologico quella che il vescovo di Noto, monsignor Mariano Crociata, ha indirizzato alla sua diocesi che comprende anche quattro comuni iblei (Modica, Ispica, Pozzallo e Scicli). Il messaggio natalizio parla del «Natale del discepolo», con diversi riferimenti a San Paolo, dal momento che quest'anno la Chiesa celebra la figura dell'Apostolo delle genti. «Il discepolo - scrive monsignor Crociata - celebra e vive autenticamente il Natale quando ne legge e adora il mistero già nella luce della

Pasqua e del dono dello Spirito che rende figli nel Figlio. Il Natale fa scoprire al discepolo il suo essere figlio: figlio di Dio e figlio dell'uomo. Il compito natalizio diventa, per così dire, accogliere il dono della figliolanza e diventare sempre più figlio di Dio, figlio perché fratello di Cristo e in Cristo affratellato nella comunione divina e in essa reso fratello in umanità e in grazia degli essere umani già raggiunti dalla grazia della fede e da quanti sono in cammino verso di essa». (*DABO*)

cia. Il 21 dicembre del 2003, l'amato papa Giovanni Paolo II inseriva lo stupore tra le parole-chiave del mistero del Natale, insieme con l'umiltà, il silenzio e la gioia. Lo stupore». Poi un racconto. «Ricordate la leggenda di Incantato? Quel personaggio del presepe - scrive il vescovo - che sta davanti alla grotta con gli occhi pieni di meraviglia, la bocca aperta, le braccia allargate, rimproverato dai pastori e difeso dalla Madonna? Un giorno le statuine del presepe se la presero con Incantato, perché non portava nessun dono a Gesù: "Non hai vergogna? Vieni a Gesù e non porti niente?". Incantato non rispondeva: era totalmente assorto nel guardare il Bambino. I rimproveri si fecero più fitti. Allora Maria prese le sue difese: "Incantato non viene a mani vuote. Vedete che porta la sua meraviglia, il suo stupore! L'amore di Dio, fatto bambino piccolissimo, lo incanta". Quando tutti compresero, Maria concluse: "Il mondo sarà meraviglioso quando gli uomini, come Incantato, saranno capaci di stupirsi. Capite? Dio per amore nostro si è fatto uomo perché noi diventassimo divini". A Natale succede molto di più che la nascita di un semplice bambino, che pure è un avvenimento stupendo. A Natale, il cielo si apre e il Figlio di Dio viene giù, si fa bambino e nasce a Betlemme; si fa uomo come noi e assume la bellezza e la pesantezza dell'umanità. Pensate e pregate per il seminario e per gli operatori di pastorale vocazionale. Quando "parlerete" con Gesù delle persone che vi sono care - conclude il vescovo -, vi chiedo di includere anche me. Voi siete già nel mio "elenco". Buon Natale a tutti. Con tanto affetto». (*DABD*)

Assindustria Bollino verde per le aziende che attuano la sicurezza sul lavoro

Assindustria punta sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Lo testimonia il protocollo d'intesa, a livello regionale, siglato con l'Inail. A firmarlo è stato il presidente provinciale di Confindustria Enzo Taverniti. L'accordo, tra le altre cose, prevede un bollino verde per quelle imprese che si impegneranno sul fronte della prevenzione degli incidenti sul lavoro. A queste, inoltre, sarà data la possibilità di accedere ai benefici contributivi per la riduzione dei premi obbligatori da versare all'Inail.

Il protocollo siglato tra Confindustria ed Inail prevede campagne informative per illustrare i costi sociali degli incidenti sul lavoro e il risparmio, di contro, che si ottiene investendo nella prevenzione. Il monitoraggio è stato affidato ad un gruppo di lavoro coordinato dal vice presidente di Assindustria Maurizio Termini e da Pietro La Spisa per l'Inail.

Messo a punto anche il dettaglio delle attività che saranno svolte: promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro, assistenza e formazione per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, incentivi per l'adozione delle linee guida per la sicurezza. * (a.i.)

SETTORE ITTICO

.....

Sul ripopolamento una proposta di Orazio Ragusa

●●● Sostenere il ripopolamento ittico della costa iblea e fermare la pesca a strascico. Il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, ha chiesto un incontro con l'assessore regionale al Commercio e Pesca per promuovere la realizzazione di un Consorzio di ripopolamento ittico della costa iblea. Attraverso questo progetto, Ragusa ritiene importante che la Regione possa intervenire per sostenere opportune azioni di ripopolamento della fauna ittica e di ripristino ambientale. (*GN*)

SCICLI

.....

Riconoscimenti ad aziende florovivaistiche

◆◆◆ Sabato 27 dicembre, al palazzo municipale di Scicli, verranno consegnate le targhe alle aziende florovivaistiche del territorio di Scicli che hanno partecipato all'addobbo floreale della città in occasione del Memorial Peppe Greco e della festività natalizia. Presenzieranno il sindaco Giovanni Venticinque, il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo, il consigliere provinciale Bartolo Ficili ed il presidente della Coldiretti Giovanni Carmolla. (*PID*)

COMUNE. Vertice con i rappresentanti sindacali di categoria

Precari da stabilizzare Comiso, ecco la procedura

La priorità, all'interno della macchina comunale, ai quasi cento ex articolisti, per i quali la legge prevede una prelazione su base nazionale.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Incontro prenatalizio per i sindacati comunali in vista della stabilizzazione dei cosiddetti "precari". I sindacalisti di Cgil, Cisl, Uil e Csa (assente solo temporaneamente l'Ugl), hanno incontrato il sindaco, Giuseppe Alfano e l'assessore al Personale, Giancarlo Cugnata. I due amministratori hanno spiegato le modalità che il comune vorrà seguire per avviare la stabilizzazione di questo personale. Priorità assoluta, all'interno della macchina comunale, per i quasi cento ex articolisti, per i quali la legge prevede una prelazione ed una procedura ad hoc, dettata su base nazionale.

"Abbiamo chiarito che per gli ex articolisti si avvierà un percorso diverso - spiega Alfano - ma non abbiamo precisato che tipo di contratti saremo in grado di stipulare e per quante ore settimanali. Per tutti gli altri precari in servizio nell'ente, si avvierà la stabilizzazione, nei limiti previsti dal-

la pianta organica, ma con una riserva di posti, almeno la metà, che l'amministrazione intende destinare ai concorsi esterni. A dicembre, noi abbiamo avviato la stabilizzazione, in maniera seria. E' la prima volta che ciò viene fatto in questo comune. Da gennaio, potremo prorogare alcuni con-



DA GENNAIO SARÀ
POSSIBILE
PROROGARE ALCUNI
CONTRATTI

tratti, quelli che saranno ritenuti utili per l'ente, ma questo non preclude, per gli altri, per coloro che non vedranno prorogati i loro contratti, la possibilità di accedere alla stabilizzazione, nei limiti dettati dalla pianta organica e dalle possibilità finanziarie dell'ente. In ogni caso, saranno procedure chiare e trasparenti, con criteri di valutazione oggettivi e pubblici. Nessuna discrezionalità da parte dell'ente che prenderà delle decisioni solo per quanto attiene l'individuazione delle figure professionali che sono utili all'ente e per le



Il sindaco, Giuseppe Alfano

quali si deciderà di avviare la stabilizzazione. Sulla base di questi requisiti, ciascuno potrà presentare l'apposita domanda per la stabilizzazione. Da qui a giugno, però, tutto sarà chiaro: si avvierà una graduatoria e tutti sapranno il loro futuro. Per chi non potrà essere stabilizzato, però, non ci sarà la possibilità di avere più rapporti con il comune che: le nuove leggi, infatti, non prevedono più, se non in maniera estremamente restrittiva, la possibilità di stipulare contratti esterni per le pubbliche amministrazioni". (FC)

Russo firma l'autorizzazione «Il presidio ospedaliero è salvo»

Minardo: «Siamo fuori dalla Giunta, ma restiamo dentro la città»

Il Pre di Scoglitti è salvo. Ieri pomeriggio l'assessore regionale alla Sanità Sebastiano Russo ha firmato l'autorizzazione per il mantenimento del presidio ospedaliero. Una vittoria incassata dopo una lunghissima battaglia che ha coinvolto più soggetti istituzionali e civili compresa la formazione di un comitato spontaneo di sostegno. A darne immediata l'on. Riccardo Minardo che ha avuto sulla vicenda un ruolo di primo piano: "Dopo le rassicurazioni ricevute dall'assessore appena una settimana fa, adesso è arrivata l'attesa firma - dichiara - un passo importante per il mantenimento di una struttura fondamentale per la salute dei cittadini in grado di assicurare un servizio di emergenza-urgenza a copertura di un vastissimo territorio. Una vittoria più che legittima considerato che il presidio in questione rappresenta una tutela irrinunciabile per la salute di tutta la fascia costiera e punto di riferimento importante per la popolazione". E giusto per non farsi scappare l'occasione, viste le recenti polemiche politiche, aggiunge: "Siamo fuori dalla Giunta, ma dentro la città". Giusto un'appendice che si riallaccia al comunicato di replica alle dichiarazioni di Livio Mandarà liquidate come esternazioni personali che non rispecchiano il pensiero del Movimento per l'autonomia. «Qualsiasi pensiero, dubbio o perplessità possono essere ampiamente discussi all'interno del partito con un dialogo aperto e ampio. All'esterno Mandarà non rappresenta l'Mpa perciò qualsiasi pubblica dichiarazione è solo ed esclusivamente fatta a titolo personale se poi le esternazioni si associano alle ambizioni sono e restano a titolo personale. Bisogna considerare, inoltre, che a decidere unanimemente l'u-

scita dalla maggioranza prendendo atto che ci è stato impossibile governare".

Eppure Mandarà parla di gravi errori a ripetizione. Errori commessi in occasioni delle elezioni comunali del 2006 sino agli ultimi episodi. "Il primo grave errore - si legge nel memoriale - è stato commesso in occasione della nascita del laboratorio politico. Ha siglare il patto con Nicosia non è stato il segretario cittadino, regionale o nazionale dell'Mpa ma D'Amato. Secondo errore: la scelta degli assessori cominciano i veti incrociati, ad alcuni non piace l'idea di far scorrere la lista, altri sono finiti troppo in basso. Ci sono due anime, due gruppi. Terzo passaggio traumatico (per molti fatale per quello che avverrà) le scelte per i posti di sottogoverno: le divisioni aumentano a dismisura, D'Amato piazza solo uomini della sua lista, e intanto arrivano, da tutte le direzioni, diverse liste di nomi. Nicosia percepisce chiaramente, per la prima volta, la debolezza e l'impreparazione dell'Mpa a gestire le situazioni di governo e ne approfitta. Nessuno pensa ad organizzare politicamente il movimento, a come sostenere l'azione degli amministratori a come si deve comportare il consigliere comunale. Gli assessori sono lasciati soli. Nel 2006 fino all'estate del 2007 mai una riunione di partito per dare indicazioni, suggerimenti, richieste al Sindaco che provengano dal Movimento. Mai una riunione per organizzare la segreteria cittadina, c'è un triumvirato Giacchi-Iacono-Piccione, a qualcuno sta stretto si organizza un bliz e il partito viene commissariato".

**GIOVANNA CASCONI
DANIELA CITINO**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Il caso Fallisce il blitz per cancellare gli enti: le funzioni sarebbero passate ai Comuni

Sicilia, muro di Lombardo e Pdl Province «salvate» dall'abolizione

Costano 890 milioni, basterebbe un tratto di penna. Ma vota sì solo il Pd

La soppressione delle Province era prevista dallo stesso Statuto regionale del '46. I 315 consiglieri costano oltre 8 milioni

«Articolo 15: Le circoscrizioni provinciali e gli organi ed enti pubblici che ne derivano sono soppressi nell'ambito della Regione siciliana». «Oooh, finalmente un bel regalo di Natale!», direte voi.

Macché: quelle parole erano nello Statuto di autonomia del 1946. Mai applicato. Anzi: l'abolizione (vera, stavolta) delle province siciliane è stata appena, e di nuovo, bocciata. Non si toccano.

Che i consiglieri provinciali nell'isola si prendano sul serio è notorio. Qualche anno fa il presidente catanese Nello Musumeci, che militava allora in An e aveva stipulato una polizza con la Reale Mutua Assicurazioni per coprire se stesso e i colleghi di giunta da eventuali condanne della Corte dei Conti, arrivò a presentare una delibera stupefacente. Delibera che, sulla base di certi studi storici secondo i quali «tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, i rappresentanti della Provincia costituivano l'Onorevole consiglio», riconosceva ai membri dell'assemblea il titolo di «onorevoli». Al punto che, votata a stragrande maggioranza la decisione con soli sei voti contrari della sinistra, il presidente del consiglio, Santo Pulvirenti, chiuse la seduta salutandoli tutti come «onorevoli colleghi».

Eppure, come dicevamo, le province siciliane più ancora delle altre non dovrebbero neppure esistere. Nello Statuto che il 15 maggio 1946 riconosceva l'autonomia della Regione, il già citato articolo 15 non lasciava dubbi: abolizione. E ribadiva, se mai qualcuno fosse duro d'orecchio, che «l'ordinamento degli enti locali si basa nella Regione stessa sui Comuni e sui liberi Consorzi comunali».

Tutto chiaro? Macché: restarono provvisoriamente in vita come amministrazioni straordinarie per un anno, due anni, tre anni, quattro anni... E poi ancora cinque e sei e sette... E poi ancora otto e nove e dieci... Finché nel 1986, dopo quarant'anni

di proroghe, l'assemblea regionale decise infine di smetterla con quella ipocrisia. E le province provvisorie furono ribattezzate: d'ora in avanti si sarebbero chiamate Province Regionali.

Cosa fanno? Boh... Distribuiscono incarichi e prebende, dirà qualcuno.

Ultimo esempio, quello denunciato da «Il Dito», un settimanale online di Catania vicino a Enzo Bianco, che ha scoperto come Raffaele Lombardo, allora potentissimo presidente della provincia etnea, abbia passato il Natale dell'anno scorso firmando decine e decine di «nomine o proroghe di dirigenti, collaboratori esterni, consulenze varie»: 57 in due giorni. Uno sforzo pesante per il polso, ma utile elettoralmente, visto che il fondatore dell'Mpa stava per candidarsi alla presidenza regionale al posto di Cuffaro. Una chicca tra le tante: l'assegnazione nel 2006 a uno studio legale di un incarico per «l'assistenza tecnico-legale al programma di cooperazione Bulgaria-Romania, uno studio finalizzato alla promozione delle imprese catanesi in quelle nazioni e all'avvio di uno stand informativo presso la Proviucia».

Quanto costino nella sola Sicilia questi enti, che già il sindaco di Milano Emilio Caldera considerava un secolo fa «buoni solo per i manicomi e per le strade» ma che incassano un mucchio di denaro grazie soprattutto alle addizionali sull'energia elettrica e la Rc auto, lo dice un rapporto Istat sui bilanci 2006: 890 milioni di euro. Dei quali 237 spesi per stipendiare tutto il personale. E addirittura 228 (nel solo 2006!) per comperare beni immobili. Tema: che senso ha che un ente da decenni additato come inutile e da sopprimere faccia shopping immobiliare comprando

sempre nuovi palazzi, nuovi uffici, nuove sedi distaccate? Quanto agli amministratori, il Sole 24 ore ha fatto i conti: di sole indennità (cioè la voce-base, alla quale vanno sommati i rimborsi, le diarie e altre voci che nel caso dei parlamentari nazionali o regionali fanno schizzare all'insù le entrate reali) i 315 consiglieri provinciali costano otto milioni e 300 mila euro. Una esagerazione. Che qua e là, scrive Nino Amadore, si fa ancora più eclatante: 98.089 di spesa di indennità ogni centomila abitanti a Palermo, 389.705 a Euna. E meno male che alle 9 province già esi-

stenti (una ogni mezzo milione di abitanti, con un massimo di un milione e 235 mila nel caso di Palermo e un minimo di 177mila di Enna) non sono state (ancora) aggiunte le altre tre di cui si parla da anni: Caltagirone, Gela e Monti Nebrodi. Altrimenti le spese sarebbero ancora più vistose.

Fatto sta che qualche giorno fa il presidente della commissione antimafia in Regione, il democratico Lillo Speciale, ha pensato che forse era arrivato il momento per tentare uno strappo. Prima l'insofferenza dei cittadini per i costi esorbitanti della politica nata dalle denunce del Corriere della Sera, poi la campagna di Libero benedetta da un diluvio di firme di lettori e dal consenso di autorevoli esponenti di diverse appartenenze politiche... Come dubitare del successo di un blitz siciliano se l'unico partito che si è ufficialmente schierato contro l'abolizione delle province è la Lega che nell'isola ha uno spic-

chio di successo piuttosto eccentrico nella sola Lampedusa? Non bastasse, come ricorda il leader storico dei Difensori Civici Lino Buscemi (che minaccia di raccogliere le firme per un referendum abrogativo) l'abolizione delle province in Sicilia potrebbe essere fatta in un giorno. A differenza che a Roma infatti, a Palermo non servirebbe una modifica istituzionale: «Basterebbe un tratto di penna».

E questo diceva infatti la proposta portata giorni fa in commissione Affari Istituzionali da Lillo Speciale. Articolo 1: «Le province regionali sono soppresse». Articolo 2: le loro funzioni sono «trasferite ai liberi consorzi di comuni istituiti a norma dell'art. 15, comma 2, dello Statuto della Regione. Nelle more di tale istituzione, esse sono trasferite ai comuni, ricompresi nella soppressa provincia, che le eserciteranno in forma singola o associata». Articolo 3: i dipendenti passano «nei ruoli dell'amministrazione

dei comuni, in una qualifica corrispondente a quella di provenienza». Articolo 4: «I beni, mobili ed immobili, di proprietà delle province sono trasferiti nella proprietà dei comuni». E così via.

Su tredici membri della commissione, i presenti erano otto. I quattro democratici hanno votato per l'abolizione e chi rappresentava l'Udc di Pier Ferdinando Casini (favorevole alla soppressione) non era presente.

Gli altri, a partire dal presidente, il lombardiano Riccardo Minardo (il cui voto valeva doppio ed è stato determinante) hanno votato contro. Compresi i rappresentanti del Pdl. A dispetto delle promesse di Silvio Berlusconi e di quelle di Gianfranco Fini. Parole, parole, parole...

Gian Antonio Stella

LE NOVE PROVINCE

Le spese delle Amministrazioni provinciali in Sicilia



Costo delle Province

890 milioni €

GIUNTA. Il governo vara anche il provvedimento che proroga di sei mesi la gestione dei servizi aggiuntivi nei musei

Regione, 50 milioni alle imprese Task force per l'emergenza lavoro

● Sanità, istituito l'albo per la scelta dei vertici di Asl e ospedali: saranno previste selezioni

L'assessore Russo: «Vogliamo garantire nomine di grande livello professionale e secondo criteri ispirati alla massima trasparenza».

Filippo Pace
PALERMO

●●● In arrivo 50 milioni di euro per aiutare le imprese. E in tema di sanità è riaperto (e resterà sempre aggiornabile) l'elenco da cui scegliere i direttori generali di Asl ed ospedali e ne vengono creati due nuovi per quelli amministrativi e sanitari. Sono alcune delle misure adottate ieri dal governo regionale, che ha pure dato una proroga ai gestori dei servizi aggiuntivi nelle strutture museali.

A margine della giunta è stato concordato da Raffaele Lombardo e dall'assessore all'Industria, Pippo Gianni, un fondo immediato di 50 milioni in attesa che la legge sugli aiuti all'imprenditoria diventi esecutiva. «Un provvedimento vitale per l'economia dell'isola», dice Salvino Caputo, presidente della commissione Attività produttive. Contro l'emergenza occupazionale nasce una unità di crisi coordinata dagli assessori al Lavoro, al Bilancio e all'Industria.

Approvata una delibera dell'assessore alla Sanità, Massimo Russo, relativa agli elenchi da cui scegliere i vertici di Asl e



Pippo Gianni, assessore all'Industria FOTO ARCHIVIO



Raffaele Lombardo, presidente della Regione FOTO ARCHIVIO

ospedali. Nel caso dei direttori generali si legge che c'è «difficoltà ad individuare nell'attuale elenco i soggetti più adatti». Il motivo? È composto da oltre 800 nominativi, «tutti astrattamente idonei perché in possesso dei requisiti». Da qui la decisione di riaprire l'elenco e prevedere un questionario da sottoporre ai candidati per «acquisire più puntuali e specifici elementi e ottimizzare la scelta». Si dovrà dichiarare la disponibilità a partecipare a eventuali selezioni e non è escluso il ricorso a un soggetto esterno che coadiuvi l'assessore nella scelta.

L'elenco sarà sempre aperto e aggiornabile ogni sei mesi. E la delibera ne istituisce altri due (pure essi sempre aperti) dai quali il direttore generale potrà scegliere il direttore sanitario e quello amministrativo. «Vogliamo garantire nomine di grande livello professionale e secondo criteri ispirati alla massima trasparenza», dice Russo. «Un provvedimento condivisibile», concorda Renato Costa, segretario regionale Cgil medici.

Sempre ieri sono stati prorogati di sei mesi in attesa della gara i gestori dei servizi aggiuntivi nelle strutture museali. «Un at-

to dovuto per evitare che venisse interrotto il rapporto che sarebbe scaduto a fine mese - afferma l'assessore ai Beni culturali, Antonello Antinoro -. Da gennaio inizieremo a lavorare per trovare la migliore soluzione e rilanciare l'attività dei servizi aggiuntivi». In tema di agricoltura approvati due disegni di legge su rimozione delle carcasse animali e disciplina dell'agriturismo. Inoltre via libera a un programma di interventi nell'edilizia scolastica da finanziare con fondi del 2007, per un milione e 800 mila euro. La giunta ha poi autorizzato l'assessore alle

Politiche sociali, Francesco Scoma, ad utilizzare 10 milioni - prima destinati ad un bando ora revocato - per fronteggiare le emergenze dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e delle comunità alloggio per i ricoveri dei pazienti dimessi dagli ex ospedali psichiatrici. Approvato il bilancio dell'Ircac, slitta quello dell'Esa così come il regolamento sulle carriere dei dirigenti dell'Istituto regionale per la vite e vino. «Mi auguro che verranno esitati favorevolmente nella seduta di giunta in programma il 29», dice Caputo. (FIPA)

Perché è inopportuno scindere i destini di Ars e Governatore

L'anno che tra poco inizierà vedrà ancora la Sicilia alle prese con una serie di annosi problemi, non da ultimo quello di fissare il quadro condiviso di regole istituzionali per il funzionamento della medesima Regione. I problemi sono noti e sono, purtroppo, i soliti: lo Statuto siciliano è del 1946 e il coordinamento con la Costituzione sopravvenuta non è mai avvenuto, di modo che il sistema regionale si è sempre mosso in un'aurea di ambiguità tra principi di derivazione statale e scelte autonomistiche. Ancora la riforma costituzionale del 2001 preannunciava la riforma degli Statuti speciali per evitare che le regioni ad autonomia, appunto, speciale dispongano di poteri e competenze minori rispetto a quelle ordinarie. Ma a tutt'oggi il processo di riforma degli Statuti speciali è bloccato e non sembrano presenti nemmeno proposte e soluzioni su quel particolare "mercato delle idee" che è la politica. Ad esempio, non si parla più del progetto di riforma dello Statuto siciliano elaborata dalla Commissione Leanza già anni addietro e che pure aveva ricevuto un consenso piuttosto diffuso tra le forze politiche siciliane. In linea generale le soluzioni organizzative sono spesso "calate" dall'alto: si pensi alla revisione statutaria del 2001 che ha previsto l'elezione diretta del presidente della Regione, ma sempre su un modello di derivazione statale. Alla legge elettorale la Regione ha provveduto solo nel 2005 e dopo si è intervenuto con misure di carattere provvisoria, legate alle esigenze del momento.

Ecco: alla Regione va richiesto un vero e proprio salto di progettualità politica che si eserciti contemporaneamente sul fronte dello sviluppo economico, di cui il soggetto pubblico non può non essere motore, e sul versante delle regole istituzionali. Su questo profilo può essere scontato osservare che le regole di organizzazione e funzionamento valgono per tutti e contribuiscono oltretutto a segnare l'ethos di appartenenza ad una comunità, condizione indispensabile per il medesimo progresso tecnico ed economico.

Anche per questo le notizie circa il tentativo di modificare l'attuale organizzazione statutaria dividendo le sorti dell'Assemblea da quella del Presidente eletto direttamente appare non solo incostituzionale, ma anche il segnale di un tentativo di guardare indietro ben oltre i processi politici in corso già da quasi venti anni.

Mi spiego meglio: l'attuale sistema prevede che Assemblea regionale e presidente siano eletti contemporaneamente dai siciliani sulla base di un programma politico e che per questo i destini dell'una si incrocino con quello dell'altro, nel senso, cioè, che la crisi politica della maggioranza che ha espresso il presidente si rifletta sulla medesima Assemblea, determinando nuove elezioni dell'uno e dell'altra. E' il model-

lo che dal 1993 vale per comuni e province, che dal 1995 vige per le regioni, e del quale da più parti si auspica la praticabilità anche in ambito nazionale. E' il modello delle democrazie mature, fondate sulla responsabilità di una classe politica che si presenta agli elettori "con un programma e con i suoi uomini", che sulla base di ciò riceve mandato e legittimazione a governare ed assume le conseguenti responsabilità per essere premiata o meno sulla base delle scelte adottate.

L'idea di scindere i destini politici del presidente e dell'Assemblea va, allora, contro la medesima cultura che ad ogni livello di governo si è promossa dagli inizi degli anni novanta. La previsione della possibilità che l'Assemblea regionale "cambi" il presidente della Regione finisce per introdurre nel sistema politico una forte dose di irresponsabilità della classe politica, e di fatto si risolve in un complessivo aumento dell'incertezza e dell'ingovernabilità. Questo è il punto decisivo: un governo regionale esposto ai malumori ed ai ricatti di una volubile maggioranza è inidoneo a decidere ed a governare, cioè a dire a rispondere ai bisogni ed alle attese dei cittadini. L'esito è quello di minare la medesima sovranità popolare: al voto degli elettori, infatti, non è attribuito altro significato che quel-

lo di conferire deleghe in bianco ad un ceto politico che, però, non vuole assumere impegni.

Penso che questa sia la ragione per la quale la Corte costituzionale è stata assai decisa nell'impedire che soluzioni del genere di quella prospettata prendessero piede in altre regioni: l'elezione diretta del consiglio regionale e del presidente crea un legame stretto tra i due ed in realtà valorizza la sovranità del corpo elettorale. Ne consegue che davanti al corpo elettorale i due soggetti stanno oppure cadono assieme.

Vi è di più: l'idea che l'Ars disponga di ben novanta giorni per provvedere all'elezione del nuovo Presidente è contraria ad ogni esigenza di assicurare decisioni rapide. E' davvero paradossale che in un'epoca in cui nel mondo globalizzato ed in competizione l'economia procede con tempi veloci e richiede determinazioni appropriate, il soggetto motore dell'economia siciliana per eccellenza, cioè l'Ars con la sua classe politica, si conceda tempi di decisione così lunghi.

Insomma, le regole istituzionali vanno disegnate con ampio respiro e pensando che attorno ad esse si costruiscono le reti del dialogo tra le forze politiche, ma anche quelle delle decisioni di carattere generale che interessano tutti.

Formazione Soddisfatto Incardona **Voucher formativi per apprendisti: 5.600 le richieste**

PALERMO. La risposta al bando della Regione per l'assegnazione del voucher formativo per apprendisti è stata massiccia: più di 5.600 le richieste arrivate, entro il termine del 19 dicembre. Il bando riguardava la sezione D del Catalogo regionale dell'Offerta formativa, ed era rivolto agli apprendisti delle aziende siciliane, di età compresa tra i 16 e i 29 anni per la partecipazione alle attività formative collegate all'apprendistato, che intendono seguire un corso di formazione o di riqualificazione professionale. I fondi disponibili ammontano a 16.679.260 euro. L'importo di ciascun voucher sarà di 4.320 euro. È la prima volta, in Sicilia, che viene attuato questo strumento.

«È un ottimo risultato – dice l'assessore al Lavoro, Carmelo Incardona – che conferma la validità del Catalogo dell'offerta formativa come strumento attraverso il quale si dà agli allievi la possibilità di scegliere il corso più adatto alle loro esigenze. ».

Entro febbraio sarà redatta la graduatoria delle domande arrivate. I percorsi formativi partiranno entro aprile e dovranno avere un minimo di 8 apprendisti e un massimo di 25, e concludersi entro due anni. Gli apprendisti, in accordo con l'impresa per cui lavorano, hanno potuto scegliere il percorso formativo più indicato, tra i 566 contenuti nel catalogo e incaricare l'ente formativo che orga-

nizza il corso.

Gli enti formativi, scelti per lo svolgimento dei corsi, dovranno presentare la richiesta di assegnazione del voucher online, sul portale www.catalogovouchersicilia.it. L'elenco dei percorsi formativi comprende, tra le altre, figure dei settori dell'edilizia, della ristorazione e della pasticceria, dell'eno-gastronomia, del turismo, dell'elettromeccanica, dell'impiantistica termo-idraulica, delle costruzioni nautiche, dell'animazione e del tempo libero, della gestione aziendale e del marketing, del commercio e dell'estetica.

Le sei aree professionali di maggiore interesse sono state: marketing e vendite (1437 domande), costruzioni edili (1243 domande), trattamento estetico e cura della persona (623 domande), installazione impianti elettrici e termo idraulici (516 domande), produzione e distribuzione pasti (411 domande), e amministrazione e controllo d'impresa (361 domande). I cinque profili professionali di maggior interesse sono stati: operatore del punto vendita (1255 domande), operatore edile alle strutture (704 domande), acconciatore (500 domande), operatore amministrativo segretariale (305 domande) e carpentiere (291 domande). Infine, più di 200 richieste riguardano apprendisti stranieri, 112 di paesi comunitari e 97 extracomunitari. ✎

«Territorio saccheggiato»

Nello Musumeci: «I parchi sono stati più utili agli speculatori che ai siciliani»

L'Antimafia deve intervenire sull'eolico in Sicilia. Dichiarazioni forti che arrivano dall'eurodeputato Nello Musumeci che in conferenza stampa, l'altro giorno ha parlato anche della provincia di Ragusa quale territorio su cui si parla di eolico senza troppo pensare all'impatto ambientale. "I parchi eolici in Sicilia sono stati più utili agli speculatori che ai siciliani", ha detto Musumeci, tra l'altro vicesegretario nazionale de La Destra che si è soffermato brevemente anche sulla querelle aperta da anni tra Soprintendenza e Società Eolica Siciliana.

"Nella giornata di sabato - ha annunciato l'eurodeputato - abbiamo inoltrato una richiesta formale alle commissioni antimafia nazionale e regionale perché c'è il serio sospetto che dietro il business dell'energia eolica si nascondano interessi mafiosi. Non bisogna dimenticare, infatti, che in Sicilia il Comune di Vicari è stato sciolto per inquinamento malavitoso proprio all'indomani dell'approvazione di un concessione per un parco eolico. E La magistratura non ha risparmiato il suo intervento anche in Calabria e in Puglia". Parlando ai giornalisti, Musumeci ha evidenziato come "l'assenza dello strumento di pianificazione ha consentito di realizzare parchi eolici accanto a siti di valore culturale, da quelli riconosciuti dall'Unesco, in provincia di Catania e di Ragusa, alla zona di Segesta. Per privilegiare un interesse economico - ha proseguito - si è vanificato il paesaggio, che è un "bene culturale" dichiarato da tutte le leggi nazionali ed è incomprendibile che la realizzazione dei parchi non abbia tenuto conto delle ragioni di impatto ambientale". Infine ha ricordato che "le università siciliane hanno consegnato il Piano richiesto dal governo regionale oltre cinque anni fa. Da allora non si è fatto nulla e, in assenza di regole, il territorio dell'Isola è stato saccheg-

giato". Poi ha parlato di aspetti decisamente rilevanti per quanto riguarda i benefici dell'eolico sostenendo che alcuni impianti non sarebbero produttivi nonostante siano operativi. Il vicesegretario nazionale de La Destra ha segnalato che "alcuni impianti non sarebbero, peraltro, collegati alla rete elettrica e le pale girerebbero solo per lucrare i fondi europei". Dal 2003 ad oggi la produzione di energia alternativa, in Sicilia, è cresciuta da 21 megawatt a 400 e la ricaduta economica è stata molto limitata. "Si sarebbe dato vita, cioè, ad una speculazione che avrebbe venduto - questa è la denuncia - il nostro paesaggio a multinazionali che operano per trarre profitti senza lasciare benefici". In provincia di Ragusa si continua a parlare di eolico con la Ses che ha presentato ricorso nei confronti della terza conferenza regionale dove si è deciso per un diniego nei confronti della concessione rispetto al progetto presentato. Un progetto che più volte è tornato in Consiglio comunale a Ragusa e ha interessato anche gli altri Comuni montani interessati dalla realizzazione del parco eolico. Il Comune capoluogo ha tra l'altro affiancato la Ses nel ricorso contro la decisione della Soprintendenza di Ragusa di non concedere l'autorizzazione per la realizzazione del parco eolico a Cava dei Modicani. Un no arrivato direttamente dalla Regione, agli inizi di ottobre, quando la giunta di Governo ha bocciato il parco eolico programmato a Ragusa, Chiaramonte Gulfi e Monterosso Almo. Il Governo non ha tenuto delle recenti vicende giudiziarie. Ad aprile, infatti, il Cga aveva accolto il ricorso del Comune di Ragusa. Era stato negativo il parere della Soprintendenza di Ragusa che aveva contestato il progetto che prevedeva la sistemazione di 43 pali eolici sul territorio dei tre Comuni.

MICHELE BARBAGALLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Crediti, rientro rapido

Le imprese potranno scontare le fatture per i pagamenti dalla Pa

Marco Rogari
ROMA

■ Riduzione dei disagi patiti dalle imprese per i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione. Con i crediti non più soggetti a lunghi congelamenti grazie all'adozione di una sorta di factoring per scontare in banca le fatture. A indicare questa priorità nel pacchetto di possibili emendamenti al decreto anti-crisi sono i due relatori alla Camera, Massimo Corsaro e Maurizio Bernardo, alla chiusura dei lavori della commissione Bilancio prima della pausa natalizia. L'elenco dei ritocchi caldeggiati è nutrito: ulteriore inasprimento delle regole sulle Opa con l'abbassamento dal 2% all'1% della soglia di partecipazione nella società quotate che fa scattare l'obbligo di comunicazione alla Consob; aiuti alla famiglia a basso reddito in affitto; riduzione dal 10% al 5% dell'imposta sostitutiva per la rivalutazione dei capitali delle imprese.

Il pacchetto dovrebbe prevedere anche il mantenimento del bonus energia del 55% sulle ristrutturazioni vincolandolo però a una spalmatura su 10 anni, il convogliamento del bonus famiglia soprattutto sui nuclei più numerosi, l'irrobustimento della dote per gli ammortizzatori con un'estensione della platea dei beneficiari. E, forse, anche il ripristino del super-bonus Maroni sulle pensioni. Indicazioni che terrebbero conto anche di una parte delle richieste dell'opposizione. Non a caso entrambi i relatori sottolineano il lavoro «proficuo» svolto finora in Commissione con un «rapporto positivo» con l'oppo-

sizione. «Ci sono temi - afferma Bernardo - su cui si possono trovare accordi». Il Pd, comunque, continua a considerare insufficienti le misure proposte dal Governo per affrontare la crisi: «Servono interventi più ambiziosi».

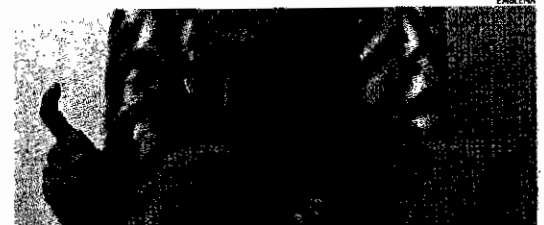
Le somme saranno tirate alla riprese dei lavori parlamentari, quando a, partire dall'8 gennaio, cominceranno ad essere votati gli emendamenti. Il via libera della commissione Bilancio potrebbe slittare dal 9 al 10 gennaio. In ogni caso il testo approderà in Aula il 12 gennaio dove il Governo potrebbe ricorrere alla fiducia sul testo

che uscirà dalla commissione.

Per le scelte definitive sui correttivi, dunque, occorrerà attendere ancora. La rotta però comincia ad essere più chiara. I relatori confermano che è in cantiere un emendamento per dare più sprint ai crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pa a causa degli ormai cronici ritardi nei pagamenti. La strada non sarà quella dell'utilizzo della Cassa depositi e prestiti proposto dal Pd. Per la maggioranza la soluzione è l'adozione di una sorta di factoring che consenta alle aziende di «scontare le fatture in banca». Il punto di partenza per la definizione del correttivo dovrebbe essere un emendamento già presentato da Laura Ravetto (Pd), che prevede l'obbligo per la Pa di fornire entro 20 giorni dalla richiesta del creditore una certificazione di esigibilità del credito.

Più in linea con le richieste del Pd dovrebbe essere un'altra modifica prospettata dai relatori: un intervento in favore delle famiglie meno abienti in affitto. La copertura verrebbe garantita dal fondo per gli aiuti dei mutuatari a tasso variabile che dovrebbe essere usato meno di quanto stimato inizialmente dal Governo. Sempre in chiave bipartisan si profila il ritocco per far salire ad almeno 2 miliardi la dote per gli ammortizzatori. Quasi certe l'inversione dell'onere della prova relativa agli studi di settore e la revisione delle misure sulla Borsa elettrica.

www.ilsolo24ore.com/norme
Tutte le novità in arrivo sul Dl anti-crisi. Approfondimenti su studi di settore e 55%



Relatore. L'esponente del Pdl Massimo Corsaro

LE POSSIBILI MODIFICHE

1 Acquisizioni in Borsa: verso norme più severe

■ L'obbligo di comunicazione alla Consob in caso di acquisizione di partecipazioni rilevanti potrebbe scattare già dall'1% (e non più dal 2)

2 Ammortizzatori: platea più estesa

■ L'obiettivo è aumentare la dote (anche attraverso fondi Ue) ed estendere la platea per includere chi è ora senza protezione sociale

3 Un fondo-affitti per le fasce deboli

■ La maggioranza punta a introdurre nel decreto un contributo per chi vive in affitto e ha un reddito basso

4 Bonus energia spalmato su 10 anni

■ Salva la detrazione del 55% sugli interventi di riqualificazione energetica ma il credito d'imposta sarà spalmato su 10 anni

5 Studi settore: invertito l'onore della prova

■ Per alcune categorie l'onere della prova tornerebbe in capo all'amministrazione finanziaria in caso di scostamenti

6 Borsa elettrica, novità solo in caso di risparmi

■ Cambiamento del meccanismo solo se il risparmio sulla bolletta sarà garantito uniformemente sul territorio nazionale

7 Bonus famiglia rafforzato per i nuclei più numerosi

■ Redistribuzione delle risorse a favore delle famiglie disagiate, cercando di andare maggiormente incontro ai nuclei numerosi

8 Ritardo pagamento Pa: fatture scontate in banca

■ Per diminuire i disagi nel ritardo dei pagamenti della Pa le aziende potranno scontare le fatture arretrate in banca

FONDO CARTA ACQUISTI

L'Eni dona 200 milioni alla social card

■ Eni ed Eni Foundation hanno firmato con i ministeri dell'Economia e del Lavoro una convenzione per partecipare con una donazione di 200 milioni di euro alla social card. L'iniziativa era stata annunciata dall'azienda nei mesi scorsi e ora si concretizza. La somma - si precisa - «sarà versata in una prima tranche (100 milioni di euro, per l'esercizio 2008) entro il 31 dicembre 2008 e in una seconda - che comprende i rimanenti 100 milioni di euro relativi all'esercizio 2009 - entro il 30 giugno 2009».

Codice appalti, correttivi e adeguamento prezzari, svolta per la p.a.

Si è svolto a Recanati il 13 dicembre scorso un convegno nazionale promosso da Unitel (Unione nazionale italiana tecnici enti locali) dal titolo «Il codice dei contratti pubblici. Aspetti tecnici, giuridici ed economici alla luce del terzo decreto correttivo (dlgs 152/08) del codice. Responsabilità dei tecnici degli enti locali. Pareri e ruolo dell'Autorità di vigilanza», nel corso del quale è stato fatto il punto sulla situazione attuale inerente alle ultime evoluzioni normative, all'indomani dell'entrata in vigore del cosiddetto terzo correttivo approvato che ha portato molte innovazioni su quello che era il corpo normativo iniziale del codice. L'apertura dei lavori è stata affidata a Bernardino Primiani, presidente Unitel, che nella sua relazione ha ringraziato i partecipanti e chi ha concesso il patrocinio per questo evento importante, precisando che altre iniziative saranno promosse in una regione straordinaria come le Marche. Il convegno è stato moderato dall'architetto Jessica Tarducci, organizzatrice del convegno, che ha descritto alcune fasi che hanno portato al perché di questo importante evento Unitel.

A questi interventi sono seguiti quelli dei relatori principali in cui rappresentano

le istituzioni governative e funzionali del paese, ognuno con il proprio ruolo e le proprie competenze. Molto apprezzata è stata la relazione che ha aperto il dibattito dei relatori del provveditore interregionale alle opere pubbliche Emilia Romagna e Marche, ingegner Maria Giovanna Piva, che ha esposto con dovizia di particolari un intervento che consisteva in una panoramica sui nuovi strumenti del codice, con particolare riferimento al terzo correttivo, che possono influire sulla condotta dei lavori da parte di un'amministrazione pubblica. In particolare: project financing, qualificazione delle imprese, caro-materiali e progettazioni. Oltre ad approfondire due modalità di affidamento dei lavori, ossia l'appalto integrato e l'offerta economicamente più vantaggiosa, secondo gli ultimi dettami del codice stesso, evidenziandone gli aspetti innovativi rispetto alla precedente normativa. Il consigliere G. Chiné, del gabinetto del ministero dell'economia, invece ha sottolineato come il terzo correttivo sia «figlio» di una doppia emergenza, quella indotta dalla procedura di infrazione comunitaria del 30 gennaio 2008 e quella derivante dalla crisi economica, che ha messo a rischio di chiusura i cantieri

per la realizzazione di importanti opere pubbliche. Per scongiurare tale secondo profilo emergenziale, indotto dall'aumento rilevante dei prezzi dei materiali di costruzione, il governo è intervenuto introducendo una innovativa disciplina in materia di anticipazione dei prezzi (art. 133, comma 1-bis, del dlgs n. 163/2008), nonché prevedendo la possibilità di compensazioni per aumenti superiori all'8%, relativamente a materiali di costruzione usati per lavori contabilizzati nel 2008 (art. 1 del dl n. 162/2008).

Particolarmente precisa è stata infine la relazione dell'ingegner Cresta dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, il quale ha ripercorso il ruolo e le funzioni della stessa Autorità con riferimento al precontenzioso e agli aspetti innovativi del nuovo terzo correttivo. Il consigliere Roberto Proietti, responsabile dell'area legale della struttura tecnica di missione del ministero delle infrastrutture, senza mezzi termini ha dichiarato che «soldi non ce ne sono per il completamento di opere pubbliche in Italia», e che c'è bisogno di finanziamenti totali o parziali a carico di privati, con allocazione dei rischi ai sensi delle prescrizioni comunitarie vigenti sui

«contratti di partenariato pubblico privato» introdotto con il comma 15-ter all'art. 3 del codice.

Il consigliere Daniele Dongiovanni, consigliere giuridico dell'Antitrust, si è soffermato sugli art. 32, comma 1, lett. g, e 122, comma 8, del dlgs n. 163/2006 e l'art. 16, comma 2, del dpr n. 380/2001, ponendo alcune questioni e sollevando il contrasto (forse apparente) esistente tra la nuova disciplina: quale si applica, atteso che si tratta di settori speciali del diritto amministrativo? Il richiamo all'art. 2, comma 5, della legge n. 109/94 contenuto nell'art. 16, comma 2, del dpr n. 380/2001 è un rinvio statico o dinamico?

Hanno concluso il convegno gli interventi dell'ingegner Daniela Pedrini, presidente della Sias (Società italiana dell'architettura e dell'ingegneria per la sanità) e della responsabile ufficio Il.pp. Anci (Associazione nazionale comuni italiani) dott.ssa Guglielmina Pennesi Olivieri, la quale ha dichiarato che, vista l'importanza di Unitel, si farà promotrice con il presidente dell'Anci Domenico per un protocollo d'intesa tra Anci e Unitel.

Bernardino Primiani
presidente nazionale Unitel

Burocrazia. Approvata dall'Assemblea la legge che prevede la riorganizzazione dell'apparato regionale

La riforma taglia i dipartimenti

Cambiamento in due fasi: dal 2010 la rivoluzione degli assessorati

Valeria Russo
PALERMO

● Cambia l'organizzazione dei dipartimenti regionali. La riforma però sarà realizzata in due step visto che il secondo titolo della legge entrerà in vigore il primo gennaio 2010. Da subito si assisterà, tra le altre cose, alla riduzione dei dipartimenti regionali che scendono da 37 a

L'ASPIRATA

Tra due anni verrà soppressa l'Agenzia per rifiuti e acque e le competenze passeranno all'assessorato per l'Energia

32 per diventare 28 nel 2010. La legge, presentata su iniziativa della Giunta guidata da Raffaele Lombardo, poi modificata dalla prima commissione Affari istituzionali dell'Assemblea regionale che fa capo a Riccardo Minardo e approvata dall'au-

la il 4 dicembre, prevede anche la rimodulazione degli assessorati e delle competenze mentre tra due anni sarà liquidata l'Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque, creata dall'ex governatore Salvatore Cuffaro.

Per quanto riguarda la riorganizzazione dei dipartimenti, tra le previsioni la decisione di far confluire il Corpo delle miniere oggi separato nel dipartimento per l'Industria, mentre viene creato un dipartimento ad hoc per l'energia sempre all'interno dell'assessorato dell'Industria. Dal 2010 però sarà istituito l'assessorato dell'Energia e dei servizi di pubblica che si occuperà, oltre che di fonti alternative, cave e miniere, anche delle attività attualmente svolte dall'Arra, posta in liquidazione dall'art. 9 della stessa legge.

È invece rimasta, nonostante le polemiche che hanno portato a un rinvio della discussione in aula la norma prevista nel ddl governativo che attribuisce al presidente della Regione il pote-

re di nominare i dirigenti per gli uffici speciali temporanei su delibera della giunta. Ulteriori modifiche dell'organizzazione regionale sono contenute nel titolo secondo ed entreranno in vigore tra due anni. Gli assessorati dal 2010 saranno 12 ma cambia la geografia delle competenze.

All'assessorato alle Attività produttive faranno capo l'industria, la cooperazione (salvo cooperazione edilizia), commercio, artigianato e aiuti alle imprese. All'assessorato ai Beni culturali e dell'identità siciliana sarà attribuita parte delle competenze che oggi vengono svolte dall'assessorati ai Beni culturali, ambientali e pubblica istruzione. All'assessorato della Famiglia, politiche sociali e lavoro vengono attribuiti competenze nel campo socio-assistenziali.

Nasce anche l'assessorato delle Autonomie locali e funzione pubblica con compiti tra cui la formazione del personale e i rapporti con gli enti locali, mentre l'assessorato delle

Infrastrutture e mobilità avrà competenza nei lavori pubblici, infrastrutture, trasporti e motorizzazione civile. Passano all'assessorato dell'Istruzione e della formazione professionale tutte le competenze in materia di ricerca scientifica, formazione, assistenza scolastica e universitaria.

Competenza esclusiva in campo di urbanistica e pianificazione, tutela e corpo forestale passano all'assessorato del Territorio e dell'ambiente, mentre l'assessorato del Turismo, sport e spettacolo si occuperà solo dei temi che oggi vengono svolti dall'omonimo dipartimento (interno all'assessorato Turismo). Restano invariate le competenze per l'assessorato delle Risorse agricole e alimentari, oggi svolte dall'assessorato per l'Agricoltura, per l'assessorato del Bilancio e finanze cambia solo la denominazione in assessorato dell'Economia e l'assessorato alla Sanità dal 2010 si chiamerà della Salute.

IN SINTESI

La legge

● È stato approvato il 4 dicembre il disegno di legge di iniziativa governativa n.197 che prevede la riorganizzazione dei dipartimenti regionali

Le fasi

● La legge verrà applicata in due step. Subito il titolo I che riduce i dipartimenti regionali da 37 a 32 e prevede altre norme per la riorganizzazione degli uffici. Dal primo gennaio 2010 sarà applicato il titolo II della legge che modifica gli assessorati e cancella l'Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque

Gli assessorati

● Restano 12 ma dal 2010 avranno una nuova denominazione mentre le competenze saranno rimodulate. Nasce l'assessorato regionale per dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità

La sigla del Ccnl è la prima applicazione dei criteri di rappresentatività fissati dal Consiglio di stato

Parastato, contratto senza la Cgil

Cisl e Uil firmano l'accordo. Podda: illegittimo, faremo ricorso

DI FRANCESCO CERISANO

Efficace: della Cgil si può fare a meno. Il colpo di grazia all'unità sindacale è arrivato ieri con il rinnovo all'Aran del contratto del personale degli enti pubblici non economici per il biennio 2008-2009. L'accordo, firmato solo da Cisl e Uil, rappresenta la prima applicazione pratica del parere del Consiglio di stato (anticipato su *ItaliaOggi* dell'11 dicembre 2008) che ha fatto chiarezza sui criteri di calcolo della soglia minima di rappresentatività necessaria per firmare contratti collettivi con validità «erga omnes».

Come si ricorderà, Palazzo Spada, interpellato dalla Funzione pubblica sull'interpretazione da dare all'art.43, comma 3 del Testo unico sul pubblico impiego (dlgs 165/2001), ha stabilito che le percentuali richieste dalla legge (51% della media tra iscritti e voti ricevuti, o, in alternativa, 60% dei voti) vanno calcolate non più, come è stato fatto fino ad oggi per pura consuetudine, sull'intera galassia sindacale

dei singoli comparti (includendo, dunque, nella base di calcolo anche sigle non rappresentative che non raggiungono il quorum minimo del 5%) ma solo sulle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Il che rende Cisl e Uil autosufficienti in molti settori del pubblico impiego. Dai ministeri, alla ricerca, dal comparto regioni-autonomie locali a quello della sanità, per finire proprio con il comparto degli enti pubblici non economici, la firma della Cgil non sarà più necessaria.

Quello che è accaduto ieri nel parastato lo dimostra. L'intesa prevede aumenti in busta paga di 90 euro, più 10 euro del vecchio contratto. E soddisfa la Fps-Cisl che parla di «una risposta semplice a chi preferiva altri scioperi e altri mesi di lotta». «È un risultato importante», ha commentato il segretario **Giovanni Faverin**, «perché il contratto conferma l'accordo già siglato a palazzo Chigi e prevede il recupero integrale dei soldi tagliati da Tremonti».

Ma la Cgil non ci sta, alza le barricate: si prepara al muro



contro muro con l'Aran e il governo. Minacciando di alzare il livello del conflitto nel comparto del parastato. Il sindacato guidato da **Guglielmo Epifani**, infatti, continua a ritenere illegittima l'interpretazione del Consiglio di stato e annuncia un ricorso d'urgenza (ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile) per bloccare l'accordo. «Faremo causa all'Aran», promette il segretario generale della Fp-Cgil,

Carlo Podda, «il governo vuole violare e reinterpretare a proprio uso e consumo le più elementari norme di democrazia sindacale nel settore pubblico. Non si possono sottoscrivere contratti con meno del 51% dei consensi e questo è il caso del comparto del parastato». «Gli enti parastatali che, tramite il loro comitato di settore hanno autorizzato un simile comportamento», minaccia Podda, «saranno chiamati

a risponderne e pagheranno un durissimo prezzo in termini di conflitto». Soddisfazione per la firma è stata espressa dal ministro della funzione pubblica, **Renato Brunetta**. «Con il contratto degli enti pubblici non economici», ha commentato il numero uno di palazzo Vidoni, «sono stati definiti tutti i contratti di competenza dello stato. Sto facendo tutto il possibile per permettere che dal mese di gennaio vengano pagati tutti gli aumenti dei dipendenti pubblici statali». Brunetta ha anche auspicato una rapida chiusura del contratto del comparto regioni-enti locali e sanità. Sulla mancata firma della Cgil e, più in generale sulla linea oltranzista del sindacato di Epifani culminata nello sciopero generale dello scorso 12 dicembre, il ministro della funzione pubblica ha difeso la condotta del governo. «Con i sindacati si dialoga», ha detto, «ma poi bisogna chiudere il contratto. I sindacati devono fare accordi e non scioperare. Io ho il compito di governare e fare i contratti. Se qualcuno si lascia fuori da solo è una sua responsabilità».

RICERCA

Tasse locali aumentate del 10%

In cinque anni le tasse locali sono aumentate del 10%. Dal paniere di tributi locali (Irap, Irpef regionale, Rc auto, Ici, Irpef comunale) comuni, province e regioni hanno incassato nel 2006 ben 72,9 miliardi di euro (nel 2001, invece, l'ammontare complessivo delle tasse locali era di 58,8 miliardi). A fare i conti è il centro studi sintesi di Venezia secondo cui nel 2006 è stata di 1.248 euro la pressione tributaria locale per abitante contro i 1.134 euro nel 2001. Dopo il Lazio, con una pressione fiscale locale di 1.662 euro, sono soprattutto i residenti nelle regioni del nord ad essere i maggiori contribuenti. Nel 2006 la pressione tributaria locale della Lombardia era di 1.576 euro pro-capite, doppia rispetto a quella registrata in Sicilia (ultima regione come sforzo fiscale locale) con 696 euro pro-capite. Notevoli sacrifici sono stati richiesti anche ai cittadini piemontesi (1.571 euro pro-capite), ai valdostani (1.483 euro), agli emiliano-romagnoli (1.472 euro), ai toscani (1.400 euro) e ai veneti (1.357 euro). Sotto la media nazionale si trovano invece la Basilicata (767 euro), la Calabria (773 euro) e la Campania (864 euro).

Le sezioni unite della Corte dei conti estendono il giro di vite

Cellulari di servizio, stretta anche per sindaci e assessori

DI ANTONIO G. PALADINO

La disposizione contenuta all'articolo 2, comma 595 della legge finanziaria 2008 secondo cui l'assegnazione dei telefoni cellulari deve essere riservata al personale solo per esigenze di servizio e nei casi in cui si debba assicurare una pronta reperibilità, non riguarda solo il personale dipendente degli enti locali, ma anche i rispettivi amministratori e consiglieri. Infatti, la norma deve essere interpretata nel senso che, al di fuori delle esigenze di servizio e della reperibilità, deve essere vietata l'assegnazione di apparecchiature di telefonia mobile a qualsiasi potenziale destinatario. Non ammette repliche la conclusione delle sezioni riunite della Corte dei conti che, nel testo del parere n.30/2008, hanno sancito, per la prima volta nel panorama consultivo, un'estensione interpretativa delle disposizioni (restrittive) del legislatore nazionale relative all'assegnazione degli apparecchi di telefonia mobile negli enti locali. Non solo i dipendenti quindi avranno il cellulare (pubblico) centellinato, ma anche per gli amministratori (sindaci, assessori e consiglieri) a questo punto dovrà prevedersi un robusto piano di razionalizzazione.

Come si ricorderà, la norma richiamata, nell'ottica di un più generale contenimento della spesa delle amministrazioni pubbliche, dispone che siano adottati dei piani triennali di individuazione di misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo di taluni beni, tra cui gli apparecchi di telefonia mobile. La stessa norma, pertanto, impone delle prescrizioni in ordine alle modalità e dei vincoli precisi da seguire ai fini dell'assegnazione di dette apparecchiature. Strumenti, questi, il cui uso già la direttiva della funzione pubblica dell'ottobre 2001 intendeva regolare finalizzandolo «all'esclusivo interesse e alle esigenze dell'amministrazione, al miglioramento della qualità del lavoro e della produttività e alla capacità di

soddisfare i bisogni della collettività amministrata». Su impulso del presidente della provincia di Enna, il collegio siciliano della magistratura contabile è stato pertanto chiamato a pronunciarsi in merito alla corretta individuazione dei destinatari delle disposizioni contenute nella finanziaria 2008. In particolare, al valore che deve essere attribuito alla locuzione «personale» contenuta all'articolo 2, comma 595.

In breve, le limitazioni sull'assegnazione, riservate alla pronta e costante reperibilità, valgono solo al personale dipendente dell'ente locale o no? A questa domanda la Corte ha risposto di no. È infatti da escludere che i destinatari di tale disposizione normativa siano solo i dipendenti e non anche gli amministratori dei comuni.

Innanzitutto la norma richiamata non presenta un carattere ricognitivo in quanto, nell'ambito di misure finanziarie restrittive della spesa pubblica, «reca disposizioni nuove e limitative rispetto ai precedenti assetti».

Quindi, lo specifico riferimento al «personale che, per esigenze di servizio, deve assicurare la citata costante e pronta reperibilità» va interpretato nel senso che, al di fuori dei casi menzionati, «è vietata l'assegnazione di apparecchiature di telefonia mobile a qualsiasi potenziale destinatario».

Per la Corte siciliana, la prospettata esclusione degli amministratori dal novero dei destinatari delle disposizioni restrittive non è un'ipotesi praticabile, essendo anzi foriera di possibile danno erariale. Infatti, basti pensare che la stessa disposizione della finanziaria 2008, sempre per contenere la spesa pubblica, fa esplicito riferimento a misure che hanno per oggetto il contenimento all'uso di altri beni (le vetture di servizio) che, al pari dei cellulari, «potrebbero essere utilizzati dal personale legato all'ente non solo da rapporto d'impiego ma anche da quello di servizio ex articolo 77, comma 2 del Tuel», come appunto, gli amministratori.

Task force riunita: un testo sull'allineamento graduale pronto per gennaio

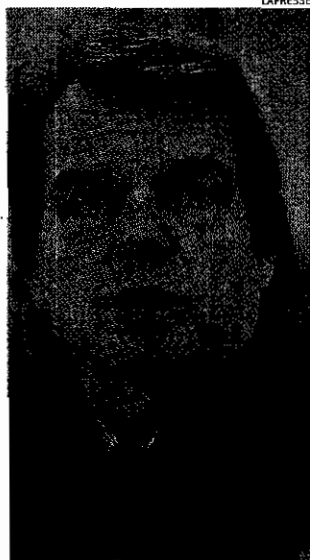
Pensioni rosa, Brunetta accelera

ROMA

Una lettera alla Commissione europea per motivare le origini della regolamentazione differenziata per il pensionamento di vecchiaia tra uomini e donne del pubblico impiego e un testo di graduale armonizzazione da presentare in Consiglio dei ministri a gennaio.

Si muove su due fronti il gruppo di lavoro costituito al ministero della Pubblica amministrazione per ovviare alla condanna arrivata il 13 novembre dalla Corte di Giustizia del Lussemburgo per le pensioni Inpdap. Ieri a palazzo Vidoni si sono incontrati gli esperti chiamati da Renato Brunetta: assieme al capo di gabinetto del ministro, Filippo Patroni Griffi, del gruppo di lavoro fanno parte l'economista Fiorella Kostoris, Mariella Cozzolino dell'Isae e il vicepresidente della Commissione Lavoro della Camera Giuliano Cazzola (Pdl).

Sembra quasi certo che le norme di allineamento dei trattamenti di vecchiaia, che sa-



Renato Brunetta

E-GOVERNMENT

In arrivo all'inizio dell'anno anche il piano per la digitalizzazione della pubblica amministrazione da completare entro il 2012

ranno improntate alla massima flessibilità, verranno presentate agli altri ministri con l'obiettivo di integrarle poi nel testo del Ddl comunitario 2009. Brunetta continua a seguire con attenzione la discussione parlamentare sulla legge comunitaria 2008, ora in discussione in Commissione per le Politiche europee del Senato. Ma il necessario confronto all'interno del Governo, alla fine, farà cadere la scelta sul nuovo disegno di legge.

Due le ipotesi di modifica dell'attuale quadro che prevede il requisito di pensionamento a 60 anni per le donne e 65 per gli uomini. Da una parte si prevede un allineamento scaglionato (come l'aumento di un anno ogni due del requisito per l'accesso alla vecchiaia delle donne, che diventa obbligatorio e non più facoltativo), dall'altra si punta invece a un primo aumento da 60 a 62 anni per la vecchiaia da accompagnare con l'introduzione di una fascia flessibile di pensionamento di

anzianità tra i 62 e i 67 anni uguali per tutti i dipendenti pubblici. Sulle conseguenze finanziarie dell'una strada o dell'altra si attenderanno, in ogni caso, le valutazioni della ragioneria generale dello Stato.

Ieri il ministro Renato Brunetta ha anche illustrato in una conferenza stampa l'elenco delle "cose fatte" nei primi otto mesi di Governo. Dall'operazione trasparenza alla lotta all'assenteismo, che nei primi mesi ha prodotto un calo di circa il 45% delle assenze per malattia in diversi ministeri. Brunetta ha anche annunciato il via, a gennaio del Piano di *e-government*, da completare entro il 2012 con la completa digitalizzazione della Pa e la presentazione del primo *report* del Servizio anticorruzione e trasparenza attivato presso il ministero: «Questi sono fatti, verifica puntuale delle leggi applicate e dei risultati conseguiti - ha detto il ministro - una risposta concreta alle tante critiche degli ultimi mesi».

D. Col.